

# CINEMATOGRAFO

Durante il mese scorso diverse novità con in prevalenza film di produzione media.

*Ali sulla Cina* di R. Enright è, come avverte il titolo, un film d'ambiente aviatore, impostato su una trama che si sarebbe prestata a più ampi sviluppi e ad una più convincente trattazione. Qui, al contrario, il tema iniziale è rimpicciolito e ridotto sulla falsariga di vecchie e stereotipate situazioni. Si tratta della lotta che sostiene un uomo il quale ha in mente d'istituire una regolare linea di navigazione aerea che congiunga l'America del nord con l'Asia. La figura del protagonista è talmente risentita e marcata, messa a contrasto con gli ostacoli ch'egli deve superare, che appare alla fine rivestita di molti requisiti d'innaturalità.

Belle sequenze offre il *China-Clipper* in volo, un colossale quadrimotore in servizio sulla linea commerciale del Pacifico. Pat O'Brien interpreta adeguatamente la parte del protagonista. Gli sono accanto: Alexander Ross e Berkerly Roberts.

*La donna amata* di G. Jacoby è un film che oscilla tra il comico ed il drammatico ed ha parecchie situazioni da operetta (il che sarebbe facilmente avvertibile dal titolo originale: «L'ultimo valzer», se l'uso invalso di modificare i titoli originali non rendesse molti film irriconoscibili). Nella sfruttatissima — cinematograficamente parlando — Russia d'anteguerra un giovane capitano durante un ballo si innamora di una contessina bellissima e spiantata. Ma un granduca che ha posto sulla ragazza il suo occhio cupido

provoca ed insulta il capitano fin tanto che questi lo schiaffeggia. Di conseguenza, arresto e deportazione in Siberia. Se non che la ragazza con una determinazione improvvisa si presenta al granduca e le si offre disinvoltamente dietro congruo compenso. Il granduca, tra sbigottito e sorpreso, accetta il patto; ma per garantirsi contro eventuali imprevisti le impone la condizione di sposare un canuto e tremolante generale. Dopo un'altra serie di movimentate vicende la intraprendente ragazza fugge e convola a giuste nozze col cavalleresco capitano. Il lavoro è fatto d'episodi, ma ha uno svolgimento statico e manca di intima coerenza. Protagonista è Camilla Horn. Altri interpreti: Ivan Petrovic e Adele Sandrock.

*La donna fatale* di E. Ludwig è una unione di due generi, il lirico ed il giallo, che avrebbe potuto giungere ad un risultato artistico efficiente se fossero state meglio combinate e proporzionate le dosi. Qui ci troviamo d'innanzi ad una donna d'un fatalismo sostanziale ed imbattibile: talchè chiunque la corteggi o commetta l'imprudenza d'innamorarsi è immediatamente reso stecchito da una mano inafferrabile e vendicatrice. Finchè si viene a scoprire che l'autore di questi misteriosi delitti è il maestro Glinka. Egli per conservare all'arte Marion e la sua superba voce di soprano non ha trovato di meglio dell'espedito di spacciare i suoi pretendenti. Un tema così assurdo avrebbe acquistato la necessaria ragione se trattato con toni irreali ed allucinanti; qui invece ci si è limitato al rapporto piano e realistico. La cantante è Mary Ellis. Ha accanto John Halliday e Alan Mombray.

*Gli ultimi quattro di santa Cris* di W. Klinger, tratto da un romanzo di Frank è un film d'ambiente tra l'affaristico ed il marinairesco discretamente interessante. Interpreti sono: H. Spilman, J. Von Meyendorf, F. Rosay, E. Pont e l'Inkujnoff.

*Marisa* di D. Rovensky è tratto dal dramma omonimo di Alvis e Vilem Mrstik. Marisa, figlia di un proprietario terriero che vorrebbe darla in moglie ad un ricco possidente, amoreggia con Francesco, un bravo e povero giovane. Vessata e costretta dal padre, Marisa alla fine acconsente al matrimonio, durante il periodo in cui Francesco è a prestare il servizio militare. Ma al suo ritorno avviene la prevedibile catastrofe. Il marito pensa di spacciare il rivale; la moglie però lo previene ed avvelena l'odiato marito. Soggetto, a quel che si vede, non peregrino; qui forse rilevato da una eccessiva distribuzione di elementi del folklore; ma trattato, a parte certa tendenza verso un tecnicismo che oggi appare un po' ingenuo, con schietta sensibilità e bravura. Ottima l'interpretazione di Irina Stepanickova nella parte della protagonista; e di prim'ordine la fotografia di Karel Degl.

*Vertigine di una notte* di V. Tournian-ski è un film tratto da un romanzo dello



Una inquadratura di *Marisa* film a colori della Fox-Film